

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12,39-48)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito?

Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così.

Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi,

il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola,

avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

COMMENTO

Come un ladro. Non di rado il Signore usa esempi negativi per dire cose positive, come quando loda l'amministratore disonesto o la scaltrezza dei figli delle tenebre. Non si celebra l'azione disonesta o malvagia, ma una virtù che si deve applicare al Regno di Dio e che nel contrasto appare ancora più incisiva. Gesù si paragona ad un ladro non perché venga a sottrarre qualcosa, ma per la imprevedibilità, che richiede allora vigilanza costante da parte del discepolo.

Discepoli amministratori. Il discepolo riconosce di essere nella condizione di aver ricevuto molto e allo stesso tempo di non essere il padrone di niente. Tutto ciò che ha ricevuto e di cui gode è da amministrare secondo la volontà del suo vero padrone, il Signore. In particolare c'è un mandato esplicito di servire i fratelli, perché a loro non manchi il necessario, senza che l'autorità e la disponibilità diventino motivo di orgoglio e di sopraffazione sugli altri.

Il giorno del giudizio. La fedeltà dei discepoli è riconosciuta e premiata. L'infedeltà, con il suo carico di ingiustizia verso i miseri, non rimane impunita, perché ci sono lacrime che attendono di essere confortate.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. E esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Responsabili verso i fratelli. La domanda di Pietro è la domanda di tutti, se le parole del Vangelo riguardano anche noi, o sono solo per coloro che ancora non credono al Signore Gesù. La risposta apre ai discepoli il vasto campo del servizio verso i fratelli. Noi siamo infatti coloro a cui è stato concesso di più, perché la conoscenza della rivelazione ci mette in una condizione di ricchezza da offrire ai nostri fratelli. E questa la volontà del Signore, che ci ha dato di più per comunicarlo ai fratelli e condividere con loro.

Coscienza e responsabilità. Come il bene è partecipato, così il male viene condiviso. Ciò che si nega e il male che provoca finisce per essere condiviso anche da chi ne aveva la responsabilità. Questa ci viene riconosciuta in maniera proporzionata alla coscienza che abbiamo del nostro compito e delle attese che ha il Signore su di noi.

PREGHIERA. Sal 95(96)

Il salmista invita tutto il creato a cantare alla venuta del Signore, perché farà giustizia. È liberatorio vedere che viene il Signore, che male e bene vengono riconosciuti, che il bene è premiato e il male condannato.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene:

sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

Preghiamo.

La coscienza della nostra colpa, o Padre, ci rattrista e ci fa sentire indegni di servirti; donaci la tua gioia e salvaci con la venuta del tuo Figlio unigenito. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Fiducia. Tu hai fi ducia in me e mi hai affi dato i miei fratelli perché provveda loro secondo l'abbondanza dei tuoi beni. Voglio essere all'altezza della tua opera.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).